

**Incontro europeo in occasione dell'Anno Santo della Misericordia
Sarajevo, 15-18 settembre 2016
P. Giovanni Peragine**

Dal 15 al 18 settembre 2016, la Commissione CCEE *Caritas in Veritate* in collaborazione con la Conferenza episcopale della Bosnia-Erzegovina ha promosso un incontro tra quanti in Europa sono protagonisti delle Opere di Misericordia. Un incontro che ha visto la partecipazione di diversi organismi cattolici europei (**Caritas Europa, Comece, Commissione Giustizia e Pace Europa, FEAMC, ICMC, ICCPPC, UCESM, FEBA, UNIAPAC**). È stata anche l'occasione per una riflessione sull'urgenza, l'attualità della Misericordia oggi in Europa e le diverse forme d'impegno della Chiesa.

I lavori hanno visto diversi momenti di riflessione e di testimonianza che hanno mostrato come al centro dell'azione della Chiesa sta la persona umana. Non è a un anonimo individuo, ma è alla persona, nel limite del suo essere creatura sempre bisognosa di relazioni non solo umane e di sperimentare l'amore di Dio, verso cui si china la Chiesa quando dà da mangiare attraverso il Banco alimentare, quando visita i carceri, quando accoglie il migrante o il rifugiato, quando cura e visita l'ammalato, quando seppellisce i defunti, quando difende il lavoro dignitoso o porta nel mondo della politica il ricco patrimonio della dottrina sociale della Chiesa. Dalle numerose attività messe in campo da questi organismi ecclesiali emerge un senso di gratitudine e di viva speranza per il coraggio e la capacità innovativa con cui affrontano le varie forme di povertà. Attraverso le Opere di Misericordia, la Chiesa cattolica in Europa sa di educare al senso della sofferenza umana, che riconosce e apprezza il valore di ogni singola vita ed evita lo scarto delle persone. Allo stesso tempo, i partecipanti hanno rilevato alcuni fenomeni che interpellano la Chiesa e l'intera società in Europa.



Nella persona di P. Giovanni Peragine all'UCESM è stato affidato il compito di esporre l'opera di misericordia corporale: *Ospitare i pellegrini*. È stata l'occasione per presentare l'azione di tutti i religiosi che, in Europa quotidianamente e senza risparmio, si adoperano a farsi prossimo ai bisogni umani e spirituali dell'uomo di oggi.



In un tempo di grandi sfide, appare quanto mai urgente ridare speranza all'Europa. Questo è possibile attraverso una presenza che viva un amore cristiano evangelizzato che non si riduce a pure sentimentalismo. Allo stesso tempo, i partecipanti hanno più volte rilevato come la privatizzazione della fede nei Paesi secolarizzati ha spesso portato a una spaccatura tra le opere di misericordia spirituali e quelle materiali, in quanto le opere "materiali", percepite come espressione pubblica della propria fede, non vengono sempre ben accolte dalle istituzioni secolari. Non di rado, infatti,

l'apparato giuridico e amministrativo messo in campo dai Governi in Europa, pur apprezzando l'immenso servizio che le varie organizzazioni ecclesiali rendono all'intera società, sembrano voler ridurre l'impegno cristiano a mera filantropia privandolo dal suo riferimento religioso.

Nel suo messaggio ai partecipanti, Papa Francesco ha ricordato il bisogno di *“contribuire alla rinascita dell’Europa”* e a sognare *“un nuovo umanesimo europeo”* incoraggiando i *“rappresentanti dell’episcopato europeo a coinvolgere sempre più le comunità e le diverse realtà caritative e assistenziali nell’impegno ad annunciare il Vangelo a quanti hanno smarrito per varie cause l’orientamento della loro vita.”* Solo così la Chiesa può *“essere una madre generatrice di processi, quindi feconda, perché rispetta la vita e offre speranze di vita.”*

Le molte testimonianze portate in questi giorni hanno fatto vedere come le opere di misericordie sono interconnesse. E’ pertanto auspicabile che i diversi organismi ecclesiali possano continuare a sostenersi a vicenda e sviluppare nuove forme di collaborazione. Infatti è assolutamente necessario che, laddove interviene un organismo ecclesiale, sia l’intera comunità cristiana a sentirsi interpellata. Una giusta comunicazione dovrà poi promuovere una presa di coscienza che tocca l’intera umanità. Infatti, di fronte alla sofferenza dell’umanità non esiste nessuna barriera religiosa o politica: *“tutti dobbiamo sentirci corresponsabili del benessere dell’altro”*, hanno detto i partecipanti.

Infine, a Sarajevo, città emblematica del nostro tempo per le molteplici sofferenze subite e le ferite ancora aperte da un conflitto durato anni e da accordi - quali quelli di Dayton - che stanno favorendo una politica dell’inerzia e discriminatoria su base etnica, la misericordia della Chiesa è manifestata da numerose opere, come quella della Scuola per l’Europa – una delle sei opere di misericordia visitate dai partecipanti - aperta durante il conflitto, per testimoniare che la guerra non era una necessità, né la separazione etnica una fatalità, ma che la convivenza pacifica era ed è sempre possibile.

Settembre 2016